

Intelisano ricusò il tribunale che aveva liberato l'ex Ss Folena: intento punitivo della giustizia militare

Sotto inchiesta il pm di Priebke

Ora hanno aperto una inchiesta disciplinare nei confronti del dott. Antonino Intelisano, il magistrato che ha sostenuto la pubblica accusa nel processo contro il massacratore delle Ardeatine Erich Priebke. L'on Pietro Folena, responsabile per la giustizia del Pds, in una interrogazione, parla di vera e propria «vendetta» degli ambienti della giustizia militare, nei confronti di chi ha ricusato, giustamente, il Tribunale che aveva mandato libero Priebke.

WLDIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA. E ora siamo alla vendetta. Chiamiamola così, senza tanti giri di parole. La notizia è questa: da ieri, il Procuratore militare Antonino Intelisano che ha sostenuto l'accusa nel processo contro il nazista Erich Priebke per la strage delle Ardeatine e che ha arrestato anche Karl Hass, è sotto inchiesta. Si tratta di una indagine disciplinare avviata dalla Procura generale militare presso la suprema corte di Cassazione. Le accuse contro Intelisano non sono ancora note, ma una precisa e circostanziata interrogazione dell'on Pietro Folena, responsabile giustizia del Pds, al ministro della Difesa, chiarisce tutta la gravità del caso. Folena, per prima cosa, denuncia l'inerzia delle autorità militari nel perseguire e mettere sotto inchiesta il giudice Agostino Quistelli e il giudice a latere Bruno Rocchi, per aver condotto in modo scandaloso il processo Priebke, poi annullato dalla Cassazione con sentenza del 15 ottobre scorso. Subito dopo, Folena, chiede al Ministro della Difesa se risulti confermato che l'azione disciplinare contro

Intelisano sia da collegarsi alla legittima ricusazione in aula del magistrato, nei confronti del presidente Quistelli e del giudice Rocchi. Quella ricusazione, come si ricorderà, venne respinta dalla Corte d'Appello militare, ma poi accolta pienamente dalla Cassazione.

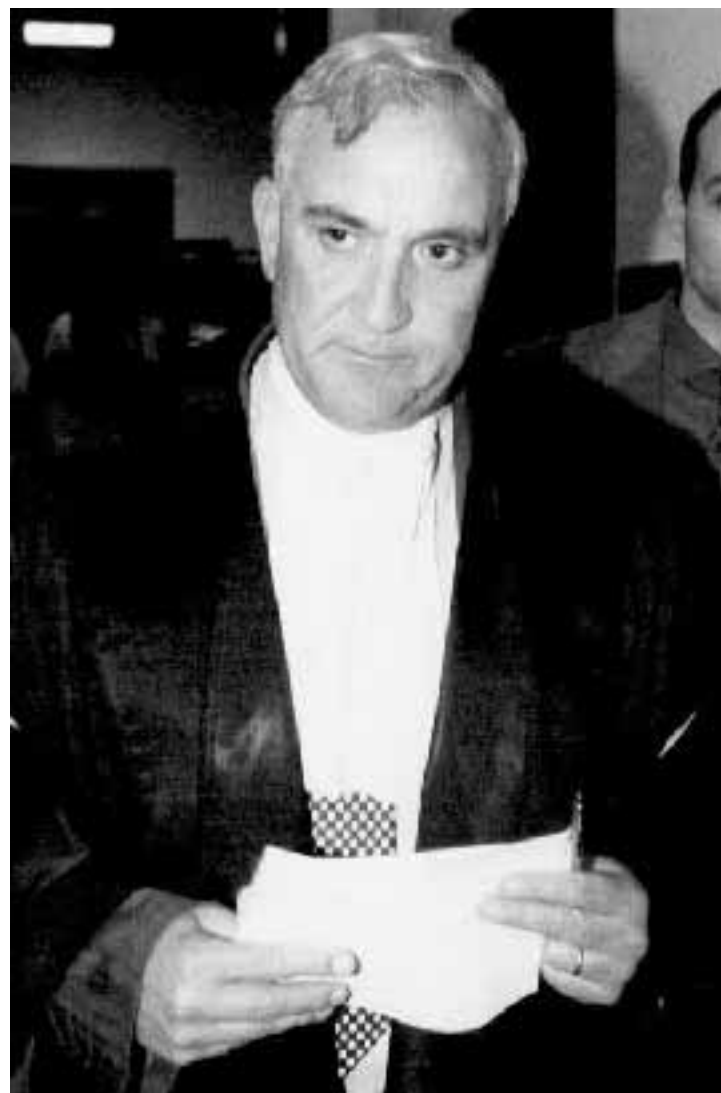
Folena, nell'interrogazione, chiede al ministro «se non ritenga che, a fronte dei travisamenti formali, l'indagine nei confronti di Intelisano tradisca, in realtà, l'intento punitivo verso la condotta del magistrato requirente, che ha interrotto l'omertosa ed indulgente inerzia di categoria verso i criminali di guerra, ponendo indirettamente a nudo incongruenze normative nonché limiti strutturali e culturali di istituzioni dello Stato».

Nell'interrogazione si sottolinea un altro aspetto scandaloso della vicenda. E cioè che a condurre l'inchiesta disciplinare nei confronti del Pubblico ministero del processo Priebke, sia un Sostituto Procuratore generale, il dottor Vindicio Bonagura il quale con buona pace dei principi di incompatibilità, è

contemporaneamente: componente elettivo del Consiglio della magistratura militare (e quindi una sorta di pubblico ministero nella camera di consiglio dell'organo disciplinare) proclamato amico e sodale del Presidente del Tribunale, nei confronti del quale ostenta propensione di difesa ad oltranza e a ciclo completo; autore della memoria resa in Cassazione nel giudizio del 15 ottobre che, sorprendentemente, concludeva in senso adesivo alla difesa di Priebke, secondo argomentazioni rigettate totalmente dalla Corte».

La faccenda appare di una gravità estrema. Abbiamo chiesto al dott. Antonino Intelisano quali potevano essere, secondo lui, i motivi dell'azione disciplinare aperta nei suoi confronti. «Non ne ho la più pallida idea - ha risposto Intelisano - anche perché, personalmente, nessuno mi ha avvertito dell'apertura di quella inchiesta nei miei confronti. Io sono qui, al mio tavolo di lavoro e ho appena firmato un provvedimento con il quale l'ex capitano Priebke viene trasferito dal carcere di Regina Coeli a quello di Forte Bocca». È un provvedimento che riconsegna, in modo totale, Priebke alla giustizia militare. Ripeto: a me nessuno ha comunicato qualcosa».

Tra l'altro, proprio domani mattina, davanti al Gup del Tribunale militare dott. Giuseppe Mazzi, si svolgerà l'udienza preliminare nei confronti di Karl Hass per deciderne il rinvio a giudizio. Anche Hass, come è noto, dovrà rispondere degli stessi reati di Priebke, dopo ave-



Il pubblico ministero Antonino Intelisano

Brambatti/Ansa

re ammesso l'uccisione di due dei martiri delle Ardeatine. Intelisano, comunque, non sarebbe stato in aula. La pubblica accusa, infatti, sarà sostenuta da un suo sostituto.

Ma quali sarebbero le accuse nei confronti del pubblico ministero militare? Non c'è, appunto, nessuna notizia ufficiale. Ma l'ipotesi più probabile è che proprio la ricusazione di Intelisano, venga assurda- mente considerata una specie di «vilipendio» alla magistratura militare. Tutta l'azione del pubblico ministero in aula avrebbe portato, insomma, gravissimo danno all'immagine della magistratura militare. Se così fosse, si tratterebbe di un

provvedimento di estrema gravità. Non è stata la ricusazione di Intelisano a far cadere sui giudici militari un'ombra di sospetto (più che legittimo, come ha stabilito la Cassazione) ma la vergognosa condanna del processo contro Erich Priebke. Con i suoi «silenzii», la fretta, il «taglio dei testimoni», la superficialità e l'approssimazione dei riferimenti storici e la vera e propria ignoranza di tanti drammi che si svolsero a Roma durante l'occupazione nazista. Quello che poi accadde alla lettura della sentenza che rimetteva in libertà uno dei massacratori delle Ardeatine, è no-

Sciopero in Lazio, Puglia e Trentino

Autobus fermi in tre regioni

ELIO SPADA

■ MILANO. Ieri è toccato a Milano e alle altre province lombarde in contemporanea con le città della Sardegna e delle Marche. Oggi si ferma Roma (e tutto il Lazio), Puglia e Trentino Alto-Adige. Domani sarà la volta di Abruzzo Toscana e Basilicata. E così via fino a coprire l'intera Penisola. La settimana di passione per i trasporti pubblici italiani ha dunque avuto inizio ieri in Lombardia e in Sardegna, con lo sciopero degli autotrasporti proclamato dai sindacati confederali dei trasporti (Fit, Fit e Uilt) a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto della categoria scaduto ormai da due anni.

Particolarmente temute, ieri, le conseguenze del fermo dei trasporti pubblici a Milano dove lo sciopero indetto dai sindacati confederali ha ottenuto il 60 / 70% delle adesioni per quanto riguarda le linee di superficie, mentre sulle tre linee della metropolitana il blocco è stato totale, anche per motivi di sicurezza. Ma i profeti di sventure sono stati smentiti. Grazie anche all'«orario morbido» di svolgimento dello sciopero (8.45-12.45, quando la gran parte dei lavoratori ha già raggiunto fabbriche e uffici), la città non è rimasta paralizzata dall'assenza di mezzi pubblici. Qualche coda in ingresso e in uscita dalle autostrade; qualche rallentamento lungo le circonvallazioni. Ma, nella sostanza, tutto è filato abbastanza liscio. Stesso discorso per quanto riguarda Marche e Sardegna.

L'ondata di scioperi «a scacchiera» proseguirà, come abbiamo detto, oggi, domani, lunedì 25 con l'astensione dal lavoro degli autotrasportatori del Piemonte, dell'Emilia Romagna, della Campania e della Valle d'Aosta; martedì 26 quando si fermeranno i mezzi pubblici di Liguria,

Veneto, Sicilia e Molise, mercoledì 27 con blocco di tram e autobus in Friuli Venezia Giulia, Umbria e Calabria e giovedì 28 quando si fermerà la Puglia.

Nella capitale è anche in corso una vertenza nella vertenza riguardante gli autotrasportatori di Cotral e Atac che venerdì 22 novembre sciopereranno per quattro ore. Le Metropolitane A e B, le ferrovie concesse Roma-Lido, Roma-Pantano, Roma-Viterbo e le autolinee del Cotral si fermeranno dalle ore 11 alle 15. Il servizio urbano di Roma, l'Atac, si fermerà dalle ore 10 alle 14.

Ieri, intanto, il ministro dei Trasporti Claudio Burlando ha convocato per domani pomeriggio i sindacati confederali di categoria per esaminare la situazione del sistema dei trasporti e, con ogni probabilità, per discutere anche della vertenza degli autotrasportatori. In materia di trasporti pubblici c'è, però, altra carne al fuoco. I sindacati, infatti, incontreranno nella mattina di giovedì, l'amministratore delegato delle Ferrovie per parlare degli obiettivi del piano d'impresa e per un'analisi sull'andamento gestionale dell'azienda.

Ma i problemi in materia di trasporti e spostamenti, piovono anche dal cielo. Ieri, dalle 12 alle 16, hanno scioperato gli «uomini radar» del Centro di assistenza al volo di Roma Fiumicino.

L'astensione è stata indetta dai sindacati di categoria confederali ed autonomi Cisl, Uil, Anpacat e Licta. Sono stati assicurati alcuni voli in ottemperanza della legge che regola il diritto di sciopero ma i problemi, per l'aeroporto «Leonardo da Vinci», non sono stati pochi né leggeri. Alitalia è infatti stata costretta a cancellare 42 voli nazionali e 26 internazionali.



Giancarlo Siani. Accanto, il corpo del giornalista ucciso a Napoli nel 1985

Napoli, ricostruito il delitto del giornalista del Mattino. «Dava fastidio ai grandi boss»

«Così uccidemmo Siani»

«Gli spararono subito! Siani non se ne è neppure accorto». Ieri al processo per l'omicidio del cronista de «Il Mattino» sul banco dei testimoni è salito il «pentito» Ferdinando Cataldo che ha raccontato come venne ucciso il giornalista napoletano, dove si svolsero le riunioni per decidere l'agguato, chi e come prese la decisione. Una testimonianza drammatica che getta finalmente piena luce su questo omicidio avvenuto undici anni fa.

zia nella sua zona, non voleva correre altri rischi. Poi seppe che Siani, non si sa come e da chi, era stato trasferito a Napoli e diede il suo via libera. Uno dei due fratelli Nuvoletta consigliò di usare una pistola di piccolo calibro, in modo da farlo sembrare un delitto «passionale», vennero incaricati dell'agguato alcuni pregiudicati latitanti, poi si optò per altri personaggi, meno esposti al rischio di arresto durante gli appostamenti necessari a compiere il delitto.

Per individuare il cronista venne utilizzato Salvatore Annunziata, detto «Damiano» che aveva conosciuto Siani a Torre Annunziata. Con i sicari si mise in attesa in via Chiatomone, davanti la sede de «Il Mattino», e quando vide Siani in compagnia di un'altra persona, gli andò incontro e lo bacì. I killer si impressero nella memoria quel volto, per altre due o tre volte rimasero all'esterno del giornale per identificarlo meglio. Lo seguirono fin sotto casa. Poi l'agguato fu compiuto da Ciro Capuccio e Armando Del Core che agirono con l'appoggio di Gaetano Iacolare. Venne usata una pistola di piccolo calibro, una 6,35, ed i due sicari si appostarono per ore sotto casa. Per i trasferimenti una modesta «126» pulita. Furono rimproverati per questo, la mattina successiva al delitto, da uno dei due fratelli Nuvoletta, ma lo

risposero sicuri: «Non ci ha visto nessuno».

Gli incontri a Poggio Vallesana, residenza dei Nuvoletta, l'ultima il giorno non è stato il delitto, sono state ricostruite da Ferdinando Cataldo con precisione, il 27 novembre le sue dichiarazioni saranno al vaglio della difesa, ma l'impressione e la commozione che hanno generato non potranno essere cancellate.

La camorra sbagliò i suoi calcoli. Subito dopo il delitto tutti i colleghi di Siani puntarono su Torre Annunziata. Molti di loro avevano lavorato con lui un anno prima del delitto, quando s'era verificata la «strage», e avevano avuto modo di apprezzarne le capacità professionali e morali. E Torre Annunziata divenne il centro delle inchieste sulla sua uccisione. Vennero passati al setaccio fatti e misfatti avvenuti in quella zona, sempre alla ricerca della verità su questo delitto. Anno dopo anno, fatto dopo fatto, nessuno aveva abbandonato la speranza di arrivare finalmente ad una spiegazione logica di quell'agguato. Nessuno, proprio nessuno, però, capi che poteva essere stato quell'articolo sull'arresto di Gionta ad aver portato a morte Siani, nessuno ha capito, per undici lunghi anni, che tra gli alleati di Gionta doversero essere ricercati mandanti ed autori di quel delitto di camorra.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Per far «individuare» la vittima designata ai killer un imprenditore legato alla camorra e originario di Torre Annunziata, lo abbracciò e bacì all'uscita del giornale «Il Mattino». Quel «bacio», un marchio a fuoco, segnò la fine del giornalista Giancarlo Siani. Dopo pochi giorni i killer della camorra lo assassinarono. «Non se ne è neanche accorto», commentarono il giorno dopo durante una riunione in casa Nuvoletta, a Poggio Vallesana. È stato Ferdinando Cataldo, collaboratore di giustizia, che doveva compiere quel delitto, ma che quella sera fu «dirottato» in un rione di Napoli per «far fuori» un altro camorrista, che ha partecipato a tutte le riunioni preparatorie del delitto a raccontare questi retroscena.

Un articolo sull'arresto di Valenti-

no Gionta, fra i tanti scritti sull'avvenimento, avrebbe decretato la fine di Giancarlo Siani. Il cronista de «Il Mattino» ventilava l'ipotesi che a far arrestare il boss di Torre Annunziata (dove aveva lavorato per anni come corrispondente) erano stati proprio i Nuvoletta. Una notizia che fece andare su tutte le furie il boss Lorenzo, che secondo Cataldo, sembrava «un pazzo». Angelo Nuvoletta, la mente del clan, e suo fratello Lorenzo decisero allora che doveva essere vendicata la «calunnia» che era stata gettata addosso a loro». A rafforzare questa decisione una telefonata da Mazzara del Vallo in cui «amici siciliani» chiedevano notizie sull'arresto di Gionta.

Il boss Gionta però fece mancare il suo consenso. Non voleva che ci fossero altre «attenzioni» della poli-

In occasione della 26ª Mostra mercato del Tartufo bianco

FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ «IL PDS TOSCANO E IL CONGRESSO»

San Miniato, 2 - 24 novembre 1996 - (Prov. di PISA)

«TARTUFI E IDEE IN TAVOLA»

Ristorante «I giorni del tartufo» - piazza Grifoni, 9

INCONTRI, DIBATTITI

Venerdì 8 Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte

LO STATO SOCIALE VERSO IL 2000
Intervengono: Sergio Cofferati Segretario nazionale Cgil
Agostino Fragai Segretario Pds Toscana
Laura Pennacchi Sottosegretario al Tesoro
coordina: Piero Di Siena Giornalista de «l'Unità»

Venerdì 15 Novembre ore 21.00 - Sala ex chiesa di San Martino

IL SERVIZIO CIVILE NEL NUOVO SISTEMA DI DIFESA
Intervengono: Massimo Brutti Sottosegretario alla Difesa
Giulio Calvisi Segretario nazionale della Sinistra giovanile
Luigi Ramponi Generale - Ufficio Difesa e Sicurezza di An
coordinano: Carlo Bartoli Giornalista de «Il Tirreno»
Gianni Cipriani giornalista de «l'Unità»

Venerdì 22 Novembre ore 16.00 - Auditorium, piazza Buonaparte

ASSEMBLEA REGIONALE DI AURORA - RISORSA SCUOLA - SINISTRA GIOVANILE.
Incontro aperto con studenti, insegnanti e genitori
partecipano: Vittorio Campione Segretario particolare del Ministro della Pubblica Istruzione
Fabrizio Bracco Deputato Sinistra democratica - Pds Aurora

Venerdì 22 Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte

SCUOLA - LE STRATEGIE DEL GOVERNO PER LA RIFORMA
LUIGI BERLINGUER ministro della Pubblica Istruzione - Università - Ricerca
Intervista da: Claudio Giua Condirettore de «Il Tirreno» - Pierandrea Varni Giornalista de «La Nazione»

Sabato 23 Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte

Federalismo e Riforma della Pubblica amministrazione
Incontro con: FRANCO BASSANINI ministro della Funzione Pubblica e Affari regionali

Ristorante «I GIORNI DEL TARTUFO» - piazza Grifoni, 9 - San Miniato

APERTO: Sabato 2 (solo cena); Sabato 9-16-23 (pranzo e cena);
Domenica 3-10-17-24 (pranzo e cena); Venerdì 8-15-22 (solo cena)

Antipasti tartine al tartufo - fantasia al tartufo bresola tartufata - crostini toscani	tagliata ai funghi e tartufo - piccione al tartufo carpaccio - prosciutto arrosto
Primi tagliolini al tartufo - gnocchi al tartufo - creps al tartufo tortellini in bianco al tartufo - pizzicati tartufati penne ai funghi porcini - risotto al tartufo	Contorni patate e polenta frita - insalatina di funghi - insalata mista
Secondi piatti guarniti con verdure - prosciutto arrosto tartufato noce di vitello al tartufo - tournedos vellutati al tartufo	Dessert macedonia profumo d'autunno - panna cotta al tartufo crostate casalinghe - cantuccini e vinsanto - caffè Vini delle coline sanminiatesi

INFORMAFESTA E PRENOTAZIONI: TELEFONO E FAX (0571) 42622 - 400995

Per raggiungere San Miniato
in treno: linea Firenze-Pisa fermata San Miniato.
in auto: dall'autostrada del Sole uscita FI-SIGNA, superstrada FI-PI-LI, uscita San Miniato
dal litorale tirrenico superstrada LI-PI-FI uscita San Miniato

La Festa su Internet:
www.leonet.it/politics/pds-toscana

Posta elettronica pds.s.miniato@leonet.it